



## Riflessioni sulla virtù di Prudenza

**C**ari fedeli,

Nell'ultimo numero di Veritas, vi annunciavo il progetto di consacrare tutta la Fraternità San Pio X a San Giuseppe il 19 marzo. Quando riceverete questo bollettino il mese di marzo sarà già iniziato e colgo l'occasione per ricordarvi quanto è importante pregare San Giuseppe in questo periodo e consacrare le vostre famiglie insieme alla Fraternità il giorno della sua festa. Ogni anno il mese di marzo ci riporta non solamente la festa del patrono della Chiesa universale, ma anche l'anniversario della mancanza del nostro venerabile fondatore il giorno 25.

San Giuseppe e Monsignor Lefebvre hanno praticato in modo eminente una virtù che vorrei mettere in rilievo. Infatti, nelle sue litanie invociamo San Giuseppe "prudentissimo". Quando San Tommaso tratta della virtù di prudenza fa delle distinzioni per spiegare i diversi modi in cui uno può parlare delle "parti" della prudenza. Quando spiega le parti "potenziali" fa una distinzione che ci interessa. Chiama *synesis* la parte della virtù che "giudica delle azioni da compiere in base alla legge comune." Poi, chiama **gnome** la parte potenziale della prudenza che "giudica, in base alla ragione naturale, **di cose a cui la legge comune non arriva**".

"È una distinzione molto sottile per i teologi, ma cosa c'entra con noi fedeli?" In realtà è una distinzione importantissima per noi che viviamo in tempi così strani ed eccezionali della storia. La *synesis* giudica bene nelle condizioni normali quando tutto va bene nei casi che la legge ha previsto, ma cosa si deve fare se capita una situazione che la legge **non** ha previsto? Cosa si deve fare se in un caso preciso l'osservanza di una legge recherebbe un danno a quello che la legge ha per fine di proteggere? San Tommaso dà un esempio: la legge prevede che si restituisca un deposito, ma se ci si accorge che il proprietario è nemico della patria (e intende usare il deposito contro il bene comune della patria), la *gnome* giudica che non si deve restituire il deposito perché la legge è fatta per il bene comune.

In alcuni casi si deve risalire a dei principi più alti. San Tommaso applica tale principio anche alla nascita dei mostri nel mondo animale che avvengono al di fuori dell'ordine dovuto alla potenza attiva della natura, e tuttavia ricadono nell'ordine di una causa più alta, cioè della Divina Provvidenza. Conclude il Dottore "Perciò chi si limitasse a considerare la potenza attiva della natura

## SOMMARIO

N. 87 - Marzo - 2013

Supplemento a Tradizione Cattolica

Anno XXIII n°4 (85)

- ✓ Editoriale  
(Don Chad Kinney).....1
- ✓ Considerazioni musicali  
(Don Elias Stolz).....3
- ✓ Consacrazione a San Giuseppe... 5
- ✓ La Madonna di Guadalupe  
(Don Fabrizio Loschi)..... 6
- ✓ Sant'Espedito  
(Maria Garonzi).....8
- ✓ Uno sguardo a...  
(Maria Eleonora Di Nino).....10
- ✓ Cerimonie nei seminari  
(Marcello Caruso Spinelli).....11
- ✓ Prossimi appuntamenti..... 12

✠

non potrebbe dare un giudizio determinato su tali mostri, mentre di essi si può giudicare in rapporto alla Divina Provvidenza.” (Summa T. IIa IIae, q. 51, a. 4).

Serve un esempio più concreto? Cosa deve fare un uomo ebreo sotto la legge mosaica quando scopre che sua moglie è incinta mentre lui sa con certezza assoluta che non è il padre? Secondo il capitolo 22 del Deuteronomio è molto chiaro: la deve denunciare per fare applicare la pena capitale! San Giuseppe, essendo sia giusto che prudente, esitò davanti a questa situazione. Si trovava davanti a un mistero, e la legge non prevedeva una gravidanza verginale come quella della Madonna. Di conseguenza ha trovato un'altra via, una misura di prudenza, un atto di gnome: “Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non la voleva esporre all'infamia, decise di lasciarla segretamente” (Matt. I, 19). È una prova per un uomo giusto applicare la gnome perché il suo giudizio deve sorpassare la legge e risalire a dei principi più alti, con il timore di agire “di testa sua” o di sbagliare. Perciò, prima che egli mettesse in pratica la sua decisione, il Signore mandò il suo angelo per consolarlo: “Giuseppe, figlio di David, non aver timore a prenderti in moglie Maria”.

Per quanto riguarda mons. Lefebvre, ricordiamoci che quest'anno, oltre al 30° anniversario del Priorato Madonna di Loreto, celebreremo un altro anniversario molto importante, storico, che ha fatto tanto rumore 25 anni fa e che fa parlare ancora molto. Si tratta dell'anniversario delle consacrazioni episcopali del 1988, che mons. Lefebvre chiamava “operazione sopravvivenza della Tradizione”. Secondo la legge della Chiesa presa “alla lettera”, in condizioni normali, non avrebbe mai dovuto compiere queste consacrazioni senza il mandato del Papa. Infatti il Codice di Diritto Canonico afferma: “Il Vescovo che senza mandato pontificio consacra qualcuno Vescovo e chi da esso ricevette la consacrazione, incorrono nella scomunica *latae sententiae* riservata alla Sede Apostolica” (Can. 1382). Però, lo stesso Codice dice anche nell'ultimo canone: “... attenendosi a principi di equità canonica e avendo **presente la salvezza delle anime, che deve sempre essere nella Chiesa legge suprema.**” (Can. 1752) In realtà, è questo il principio supremo per cui Nostro Signore Gesù Cristo ha fondato la Chiesa e per cui la Chiesa ha fatto il diritto canonico!

Facciamo adesso l'applicazione concreta alla realtà che stiamo vivendo. La legge non prevede che un concilio ecumenico professi degli errori gravi che incidono sulla pratica e la professione della fede. Il Diritto Canonico non prevede che il vicario di Cristo commetta lo scandalo pubblico del peccato che lo stesso diritto ha sempre chiamato “*communicatio in sacris*” (partecipare a dei riti non-cattolici - ecumenismo). Non prevede che un Papa autorizzi, poi imponga una messa nuova di ispirazione e di sapore protestante. Non prevede che tante autorità docenti nella Chiesa professino pubblicamente delle eresie mentre l'autorità suprema non interviene. Insomma, la legge non prevede la crisi che affligge la Chiesa da più di 40 anni, che parte dalle autorità più alte della Chiesa e la infettano a tutti i livelli.

Mons. Lefebvre aveva un senso profondo del diritto della Chiesa e del rispetto dell'autorità, ma aveva anche un senso completo della virtù di prudenza. Cosa deve fare un Vescovo cattolico davanti a una tale situazione? Deve innanzitutto pesare la propria responsabilità, poi risalire con spirito soprannaturale ai principi più alti. San Tommaso conclude: “Spetta soltanto alla Divina Provvidenza di considerare tutti i casi che possono capitare fuori del corso normale delle cose; tuttavia tra gli uomini, chi è più perspicace può giudicare con la sua ragione molte di queste cose. Ed è questo il compito della gnome, che implica appunto una certa perspicacia di giudizio” (IIa IIae, q.51, a. 4, ad. 3).

Grazie a Dio è per questa perspicacia di giudizio che San Giuseppe non ha condannato la Madonna alla pena capitale! Grazie a Dio è per la perspicacia di giudizio che mons. Lefebvre non ha lasciato la nostra Fraternità senza Vescovi per insegnarci tutta la verità Cattolica, ordinare i nostri seminaristi e cresimare i vostri figli. Il Signore non ha mandato un angelo per consolare il nostro fondatore nella sua decisione, ma possiamo dire che è la prova del tempo che dà ragione alla sua decisione. Celebrando quest'anno il 25° anniversario dei nostri Vescovi (a Ecône il 27 giugno), non possiamo non chiederci dove sarebbe la Fraternità oggi, ed anche la stessa Chiesa, se mons. Lefebvre non avesse esercitato la virtù di gnome come l'ha fatto.

Che questa sia una lezione anche per noi, cari fedeli, in mezzo a una situazione così anormale della Chiesa, e in mezzo a una società che non soltanto non tiene conto di principi superiori nell'applicazione delle leggi, ma sempre di più nel fare le leggi medesime non tiene conto del vero bene dell'uomo e del vero bene comune della società.

Dobbiamo essere prudenti, “Siate sempre prudenti come i serpenti, e semplici come le colombe” (Matt. X, 16) per vivere cristianamente e salvare le nostre anime. Ecco la cosa più importante, la legge suprema. La legge dovrebbe sempre essere fatta per ciò. È ovvio che dobbiamo osservare una legge buona nelle condizioni normali, e che non dobbiamo osservare una legge cattiva. Tuttavia, soprattutto nel contesto del mondo, al lavoro e alla scuola, teniamoci pronti a praticare eccezionalmente questa prudenza particolare (gnome) quando l'osservanza alla lettera della legge, in un caso preciso, sarebbe contraria alla gloria di Dio, la salvezza delle anime o alla purezza della Fede.

In questo numero di Veritas troverete gli orari per i vari uffici della Settimana Santa. Spero di vedervi numerosi a queste cerimonie che rappresentano il cuore della nostra Fede. Se avete qualche bisogno particolare, non esitate a contattare il Priorato per vedere se possiamo aiutarvi per venire.

La comunità del priorato si unisce a me per augurarvi una buona Settimana Santa e una santa festa di Pasqua.

*Don Chad Kinney*

# Considerazioni musicali

*"Conosciamo un'età più vividamente attraverso la sua musica che attraverso i suoi storici."*  
(R.A. Brown)

**L**e seguenti riflessioni sulla musica, il suo legame con l'uomo e l'importanza per la sua formazione, non intendono esaurire la tematica in questione; vogliono semplicemente tentare di mostrare che la musica, e per certi versi l'arte in generale, fu campo di rivoluzione, bersaglio mirato per manipolare l'uomo verso un "ordine nuovo e diverso"; sarà però la musica stessa a denunciare l'allontanamento dell'uomo dall'ordine costituito dal Creatore...

*"Fra le arti la musica ha un posto preminente, essa non deve mirare al divertimento ma a formare armoniosamente la personalità dei futuri cittadini temperandone le passioni" (Platone)*

S. Agostino ha messo la musica in relazione con l'intero essere, ha portato alla luce il processo di creazione musicale, ha riconosciuto il senso della verità dell'arte musicale e ha ripreso le forze morali della musica dell'antichità pagana, che erano andate perdute. Dopo averle cristianizzate, le consegnò al futuro. Tutto questo assieme ci dà una visione della musica, o, meglio, una concezione della musica, che apparteneva alle generazioni antiche, che "l'uomo moderno" però ha sacrificato in nome del progresso e della libertà!

In questa concezione la musica è sollevata al rango più alto tra le attività dell'anima umana, essa diviene l'unica parola creativa che è possibile per l'uomo – egli stesso creatura -, l'unica (1) che Dio gli conceda, l'unica che sembra stabilire un rapporto con Dio, quasi trascendendo la natura. In ciò consiste il *mistero* della musica, come lo identificò S. Agostino. Essa prosegue in un certo senso l'opera della creazione, e precisamente, quando lo fa bene, la prosegue nel pensiero della divinità, che le si rende manifesto



in un modo affatto particolare, ma inconfondibile. Tale capacità è ciò che ha impegnato la musica al dovere più alto che possa essere affidato all'uomo: ripristinare l'armonia del mondo andata perduta dal tempo della caduta degli angeli e dei progenitori. Giacché ciò non è realizzabile nell'aldilà, la musica si spinge, unica tra le arti, al di là del terreno sino al cielo, ove, come dice S. Agostino: "L'occupazione dei beati consiste nel lodare Iddio per l'eternità".

Due cose è necessario conoscere, per comprendere correttamente la dottrina della musica di S. Agostino: la musica ha per lui, in relazione alle sette arti liberali, un privilegio, per cui si cercherebbero inutilmente nell'intera opera del Santo osservazioni di maggior ampiezza su pittura, arti plastiche o architettura. Le sette arti liberali erano musica, aritmetica, geometria, astronomia (il quadrivio) e grammatica, retorica e dialettica (trivio). Inoltre, la musica a quel tempo non era ancora l'arte musicale da sola, bensì comprendeva in sé poesia e danza.

Da qualunque parte noi oggi consideriamo l'attività creativa musicale, che la indaghiamo in "modo psicologico" nelle sue "forme di esperienza vissuta o impulso", oppure che, scomponendola pezzo per pezzo in modo razionale in quanto opera d'arte, la demoliamo sino a giungere ai suoi elementi ultimi: sempre ci imbatteremo da vicino in qualcosa, ben diverso dell'impulso artistico individuale che si trova

totalmente al di fuori della volontà di qualunque compositore, qualcosa di fronte a cui il musicista si comporta spesso in modo, nel senso più vero della parola, passivo.

S. Agostino descrive questo fatto semplicemente misterioso come il modo di comprendere dell'anima umana. Precisamente egli ascrive alla musica, in una sistematica del tutto originale, sei o sette modi di agire, coi quali si sviluppa il sesto libro del *De Musica* e così facendo giunge a

Noi adoriamo, o Signore, tutto quello che è tuo, e abbracciamo con ardente affetto la tua Deità, potenza, bontà, misericordia verso di noi, la tua discesa e incarnazione. E come temiamo di toccare il ferro rovente, non per la natura del ferro ma per il fuoco che è compenetrato col ferro, così adoro la tua carne, non per la natura della carne, ma per la Divinità, che è congiunta ad essa isostaticamente. Noi adoriamo la tua Passione. E chi mai vide adorare la morte? Chi stimò degni di culto i tormenti? E tuttavia noi adoriamo veramente la morte corporea del nostro Dio e la sua salutare Passione. Adoriamo l'immagine, adoriamo tutto quello che è tuo: ministri, amici, e sopra tutti la tua divina Madre.

Scongiuriamo dunque il popolo di Dio, che è gente santa, di aderire più strettamente alle istituzioni ecclesiastiche. L'abrogazione graduale delle antiche tradizioni rovinerebbe ben presto tutta la struttura dell'edificio, come se gli togliessimo poco a poco le pietre. Voglia Dio che restiamo fermi, stabili e immobili, fondati su quella salda pietra, che è Cristo, a cui spetta l'onore e la gloria, insieme al Padre e allo Spirito Santo, ora e per gli infiniti secoli dei secoli. Amen

*San Giovanni Damasceno*



risultati estremamente stupefacenti, che sono stati definiti come il primo tentativo di una psicologia della musica. Non vorremmo a questo punto perderci in “dettagli particolari”. Per le nostre riflessioni può bastare quanto è stato detto, per rendere un’idea della vera rivoluzione che doveva comprendere anche la musica, essendo essa sempre stata parte essenziale della nostra cultura e vita.

*Comprendere* la musica allora faceva parte della formazione.

Oggi la musica è rimasta ornamento, per condire serate noiose, per rendere più festiva una manifestazione o semplicemente per scacciare il silenzio e la solitudine, per colmare quel vuoto che l’uomo trova in sé. Ci troviamo quindi in un momento della storia, nel quale paradossalmente la musica è aumentata quantitativamente – la sentiamo quasi senza intervallo. Per la nostra vita però non ha più un vero significato - rimane semplice ornamento, per lo più incomprensibile...

Sembra che l’uomo “moderno” abbia cambiato le sue priorità.

Quanta forza, sofferenza, amore e tempo hanno “perso” gli uomini per costruire duomi e cattedrali rinunciando a tante comodità. L’uomo odierno sembra attribuire un valore assai più grande ad un’automobile o un aereo anziché ad un violino. Per lui ha più importanza un gioco virtuale che una sinfonia.

Siamo pronti a pagare prezzi altissimi per cose che riteniamo comode ed indispensabili; senza scrupoli gettiamo via l’intensità di vita per bagattelle, cose insignificanti e prive di valore.

Quello che abbiamo perso, non lo ritroveremo...!

Questo cambiamento del significato della musica lo possiamo osservare nel corso degli ultimi secoli. Legato a cotesto mutamento appare anche il nostro approccio ad essa: finché la musica era una costituente sostanziale della formazione dell’uomo, era sempre presa dall’era attuale. Era il linguaggio vivo dell’indicibile e solo i contemporanei erano veramente in grado di comprenderla nella sua complessità. La musica formò l’uomo, l’uditore ed anche il musicista stesso.

Da quando però la musica ha perso questo ruolo centrale, divenendo semplice oggetto di decorazione ed abbellimento, è cambiato anche l’approccio verso di lei: come ornamento deve essere bella, senza dar fastidio – non ha più la funzione di esprimere la vera situazione spirituale dell’era contemporanea. La musica dei nostri tempi però non è in grado di corrispondere a questi parametri perché ogni arte rispecchia non solo l’animo dell’artista, ma anche il pensiero dell’epoca!

**Un confronto onesto e vigoroso con la nostra epoca non può essere solamente bello!**

Ecco che ci ritroviamo nuovamente di fronte a un para-

dosso: l’uomo ha voltato le spalle alla musica contemporanea, perché gli dava (gli doveva dare) fastidio.

*“Torniamo all’antico e sarà un progresso..”*

*(Giuseppe Verdi)*

Tutt’al più la musica è diventata rifugio dell’uomo, una possibilità per riprendersi dalla quotidianità.

Non è un caso, che la riduzione della musica all’abbellimento e quindi la sua apertura ad una comprensione universale trova le sue radici nella rivoluzione francese. Nella storia l’uomo più volte ha provato a semplificare il linguaggio della musica, per renderlo comprensibile a tutti.

Ogni tentativo del genere però fallì dando vita a nuove ricchezze e complessità. Un’intelligibilità comune della musica può ottenersi solamente semplificandola ad uno stato primitivo, oppure facendo in modo che tutti imparassero il linguaggio della musica.

*“Ove qualcuno si arrestasse al solo meccanismo, non potrebbe augurarsi di meritare il titolo di artista, perché la tecnica è la parte più facile dell’arte e tutti possono acquistarla.”*

*(P. Boccaccini)*

Fra tanti tentativi di ridurre la musica ad uno stato di comprensibilità universale, il più celebre per le sue conseguenze ha per autore la rivoluzione francese, e quindi la ribellione dell’uomo contro Dio e la Sua legge.

L’uomo voleva essere “libero”. In realtà però ha sfasciato ancora di più quell’armonia, ritrovandosi dopo in mezzo alle rovine, frutto della sua opera...

L’unico modo per ritrovare un certo equilibrio e ordine sarà il ritorno a Dio!

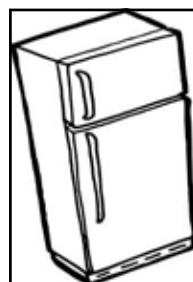
*“Essere un pianista e un musicista, non è una professione. È una filosofia, una concezione di vita che non può basarsi né sulle buone intenzioni, né sul talento naturale. Bisogna avere prima di tutto uno spirito di sacrificio inimmaginabile.”*

*(Arturo Benedetti Michelangeli)*

*Don Elias Stolz*

Nota:

1. Unica fra le arti in quanto mezzo naturale s’intende, senza voler sminuire il valore della preghiera, che è un mezzo soprannaturale



Il Priorato sta cercando un frigorifero, un forno a microonde e dei letti a castello per la casa San Francesco, anche di seconda mano.

Se avete delle idee, contattate il Priorato. Grazie!



# **Testo della Consacrazione della Fraternità a San Giuseppe per il 19 marzo 2013**

**O** glorioso san Giuseppe, sposo della Vergine Immacolata, padre putativo del Figlio di Dio, capo della santa Famiglia e celeste Patrono della Chiesa cattolica;

Voi, in cui la fede trionfa sul dubbio, la giustizia uguaglia la castità, l'obbedienza serve la saggezza, la forza accompagna la prudenza e la magnanimità gareggia con l'umiltà;

Voi, modello di chi si consacra al lavoro, sicurezza di chi si getta nella battaglia, terrore dei demoni che si scagliano contro l'opera del Redentore;

Voi, che avete impiegato tutta la vostra sagacia ed energia per sottrarre il Figlio dell'uomo a gravissimi pericoli e che, dall'alto del cielo, stendete la vostra protezione sul suo Corpo mistico, travagliato dagli attacchi incessanti dell'eresia modernista;

Volgete il vostro sguardo su questo piccolo drappello della milizia di Cristo, suscitato da un imperscrutabile disegno di Dio per la salvaguardia del sacerdozio e della fede cattolica.

Consapevole del suo nulla e animata da una fiducia senza limiti nel vostro potente patrocinio, o beato Patriarca San Giuseppe, la Fraternità Sacerdotale S. Pio X si consacra a Voi, con tutti i suoi membri e tutte le sue opere, al fine di esaltare le vostre glorie e le vostre virtù.

Degnatevi in cambio, o generosissimo dispensatore dei tesori del sommo Re, di far sperimentare a questa piccola famiglia gli stessi benefici che la paternità vostra elargisce a tutta la Chiesa: rendetela vostra, conservatela fedele ai suoi statuti, fatele vivere e diffondere il Sacrificio dell'altare, arricchitela di vita interiore, rendete saldi i suoi membri nella santità e nella castità del loro stato, fortificatela nelle sue sante opere apostoliche, guidatela nella battaglia della fede, sventate le insidie dei suoi nemici e fate che possa utilmente servire la Chiesa.

Degnatevi infine, o nostro fedele intercessore, di rendere questa modesta legione di ricostruttori fermo sostegno del Romano Pontefice nel suo ufficio di confermare i fratelli nella professione di fede, chiara ed integrale, del beato Pietro: "Tu es Christus, Filius Dei vivi".

O gran Santo, che la Provvidenza ha collocato in alto, presso il trono di Maria Regina, concedeteci, grazie alla vostra infallibile mediazione presso Gesù, sommo Sacerdote e Re di eterna gloria, di vivere e predicare in tutte le loro implicazioni, anche le più concrete, la divinità, il sacerdozio e la regalità del medesimo Gesù Cristo, che col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna Dio nei secoli dei secoli.

Così sia.



**30 giugno 2013**

*Al Priorato Madonna di Loreto*

(6° domenica dopo la Pentecoste)

**si festeggiano i 30 anni del Priorato**

**Prima messa  
del novello sacerdote  
Don Enrico Doria  
alle ore 10,30**



**Pranzo dopo la messa  
è necessario dare adesione  
entro domenica 16 giugno  
con libera partecipazione alle spese.  
(nel pomeriggio, partenza dei bambini per il campeggio della Crociata Eucaristica)**



# *I segreti della Madonna di Guadalupe*

Il 12 dicembre 1531 appare sul mantello (*tilma*) dell'indiano Juan Diego l'immagine della Madonna. Inizia allora una spettacolare storia di conversioni: nell'arco di 15 anni, 9 milioni di indiani si convertono al cattolicesimo. 50 anni dopo l'apparizione, il Messico è coperto di chiese, monasteri, conventi e scuole, come se fosse stato sempre un paese cattolico.

Con 20 milioni di pellegrini che vanno ad onorare l'immagine della Madonna di Guadalupe ogni anno, il santuario messicano è il luogo di pellegrinaggio più importante al mondo. Come si spiega un tale successo? Gli Indiani si sono convertiti perché l'immagine era **un codice azteco**. Gli uomini dei nostri tempi si convertono perché l'immagine è **un miracolo permanente**.

## Un codice per gli Aztechi

### Il sole

Era il dio più importante degli Aztechi. La Signora nasconde il sole; Ella è dunque più grande del loro dio; però, non è una dea perché ha il capo inchinato con le mani giunte in un atteggiamento di preghiera.

### La luna

L'altro dio più importante degli Aztechi era la luna. Avendo la luna sotto i piedi significa che questa donna è anche più forte del dio luna. Da notare che il dio luna era rappresentato da un serpente a piume. Gli spagnoli cattolici capirono molto bene questa referenza dal protovangelo della Genesi ("ti schiaccerà la testa" Gen. 3, 15).

### Il colore rosa del vestito

Per gli Aztechi il rosa significa l'aurora, la nascita del sole. Essendo vestita come l'aurora, la Signora annuncia la prossima nascita di Dio.

### Il mantello azzurro

Vedendo la Madonna con un mantello azzurro, gli Indiani capiscono subito che è un'imperatrice perché solo l'imperatore poteva portare un mantello azzurro. La pietra giada dalla quale viene questo colore era considerata una pietra preziosa d'un valore più grande dell'oro.

### I capelli

Vedendo che la Signora ha i capelli sciolti, gli aztechi capiscono che la Signora è una vergine perché così erano i capelli delle ragazze azteche non ancora sposate.

### La cintura

La cintura viola oscura portata da una donna era annuncio della gravidanza. Questa Signora è una vergine incinta.

### I Fiori

- I fiori erano considerati dagli Aztechi simboli della potenza creatrice della divinità, simbolo di potere. La guerra, ad esempio, era paragonata a un fiore. Essendo vestita di fiori, questa Signora è potentissima.

- I fiori a forma di triangolo erano utilizzati per designare le montagne sulle mappe azteche. Sul vestito della Madonna, questi fiori sono un accenno al monte Tepeyac dove è apparsa.

- Sotto la cintura, c'è un fiore a quattro petali. Questo fiore era il simbolo del sole e dei quattro punti cardinali, figura del movimento eterno dell'universo. Il fiore a quattro petali significa l'infinità dell'essere che la Signora porta nel suo seno.

### Il viso

Il viso non è né bianco e né di un'indiana, è il viso di una ragazza mulatta per significare che gli indiani e gli spagnoli devono essere uniti, sono un solo popolo.

### La Croce

*La croce greca nera che porta la Signora sulla collana era quella che gli indiani avevano visto sulle vele delle navi spagnole e capivano che la Signora rappresentava la religione "nuova" portata dagli invasori spagnoli.*



### L'angelo

Chi è il bambino sotto i piedi della Madonna, sì, forse no. Le piume delle ali sono piume di Juan Diego? Il veggente di Guadalupe si chiamava Juan... Giovanni (fratello di) Giacomo... cioè... **quila di Patmos** perché ricevette la rivelazione. È San Giovanni che scrive nell'Apocalisse di... i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici... **del Messico**, il San Giovanni del Nuovo Mondo. È piccolo perché è stato chiamato così dalla b...

## Un miracolo permanente

### Tela

- La tela del dipinto cioè la *tilma*, (il mantello) del veggente, Juan Diego, è una stoffa molto sottile (trasparente) e fragile fatta da fibra di cactus la cui durata era al massimo di 20 anni. Inspiegabile è il fatto che si sia conservata intatto dopo 481 anni.
- Quattro tecniche di pittura diverse sono rappresentate sull'immagine secondo l'effetto dei colori: olio per il capo e le mani, acqua per il mantello e due tecniche di tempera per il sole, il vestito e l'angelo. Secondo le regole dell'arte pittorica, è impossibile utilizzare due tecniche diverse su una stessa tela, per ogni tecnica si richiede una preparazione particolare della tela.
- Nessun artista avrebbe utilizzato una tela così grezza con una visibile cucitura che la divide in tutta la lunghezza. Inoltre, necessiterebbe una preparazione (tipo di copale) per permetterne l'uso per la pittura, però la tela non è stata preparata, è solo stoffa.
- Le imperfezioni del tessuto sono state utilizzate per creare un effetto tridimensionale come per le labbra della Vergine.
- Non si vede nessuna traccia di pennellata. L'immagine è come una fotografia fatta da una sola pennellata.

### Macchia d'acido

Durante un'analisi fatta sull'immagine della Madonna, dell'acido nitrico è caduto sulla tela, ma nel tempo sta scomparendo.



### Le stelle

Le stelle sul mantello rappresentano le costellazioni come si vedevano nel cielo il giorno della terza apparizione della Madonna (giorno del miracolo), il 12 dicembre 1531. Si riconosce ad esempio qua la Croce del Sud. Un particolare interessante: le costellazioni sono dipinte non come si vedevano dalla terra, ma dal cielo. Sulla fronte della Madonna si troverebbe la costellazione chiamata Corona boreale a forma di diadema di regina: il Cielo conferma in una maniera straordinaria la regalità di Maria sulla creazione.

### Melodia celeste

È stato scoperto da un professore di matematica che le stelle sul mantello sono difatti note musicali. Messe tra le linee di uno spartito rivelano una melodia corta e soave.

### Pupilla dell'occhio

Osservazioni fatte sugli occhi della Madonna con i metodi della NASA per l'analisi delle foto dallo spazio hanno rivelato la presenza di 13 persone nelle pupille dei due occhi fra le quali si vedono il veggente Juan Diego e il vescovo della Città del Messico. Da tali foto si comprende che nel momento in cui il veggente mostrava alle persone presenti l'immagine impressa sul suo mantello, alle loro spalle, c'era la presenza invisibile della Madonna che osservava: ciò si deduce proprio dall'analisi delle foto delle pupille perché in esse è impressa anche l'immagine della Madonna.

### Oro delle stelle

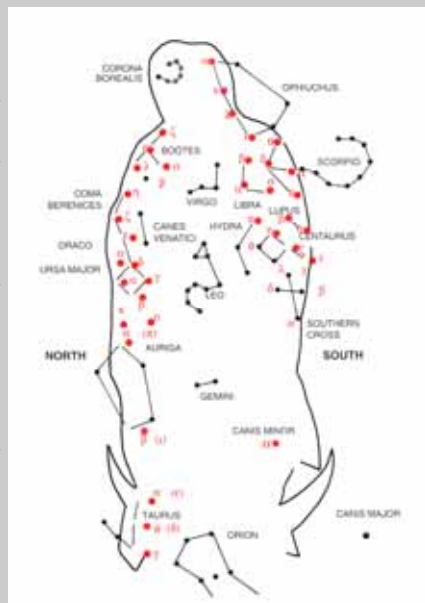
Toccando il tessuto, sembra che le stelle siano fatte con della polvere o con delle lamine d'oro. Analizzati con una lente non è così, ma l'oro è tessuto nella fibra in fili sottilissimi.

### Colori

I pigmenti utilizzati per i colori dell'immagine non sono di origine né animale, né vegetale, né minerale. Non se ne conosce l'origine.

### Numero Aureo

Tutta l'immagine è stata concepita con la proporzione perfetta del numero aureo. Il corpo della Vergine Santissima è 8 volte la lunghezza del viso + 2/3. Poiché 7 è il numero della perfezione, 8 è più grande di 7, ciò significa che la Madonna è la creatura più che perfetta. I due terzi che rimangono rappresentano le due nature di Nostro Signore Gesù Cristo (2) e la Santissima Trinità (3).



Quando il 3 agosto 1492, partirono le tre navi di Cristoforo Colombo: Santa Maria, Pinta e Niña, il loro nome annunciava in anticipo il miracolo che avrebbe avuto luogo 40 anni dopo nel Nuovo Mondo. In spagnolo *Santa Maria Pinta la Niña*, significano: *Santa Maria Dipinge la Bambina* (nome dato alla Vergine da Juan Diego al momento della prima apparizione), dimostrando che Dio non fa niente a caso e l'immagine di Guadalupe ne offre ampiamente la prova.

Don Fabrizio Loschi

Fonti:

Paul Badde, *Maria von Guadalupe*, Ullstein Verlag, 2004

*Guadalupe, un'immagine viva*, Trovellesi/Ciucani DVD Studio 3TV, 2010

# Il santo che non aspetta il domani

**T**ra i numerosi santi che abitano il Cielo la Chiesa ci ricorda nel mese di aprile S.Espedito; questo santo poco conosciuto viene raffigurato di solito in modo piuttosto particolare: un soldato dell'impero romano che, tenendo in mano una croce su cui sta scritto "hodie", scaccia un corvo che gracida "cras". Perché? Che cosa significa?

Della vicenda di S.Espedito si conosce poco o nulla oltre al fatto più importante che segnò la sua esistenza in questa vita e nell'altra: la sua morte per testimoniare la Fede al tempo delle persecuzioni romane dei primi secoli dopo Cristo; il Martirologio romano lo commemora il 19 aprile: *A Melitene, in Armenia, i santi martiri Ermogene, Caio, Espedito, Aristonico, Rufo e Galata coronati* (cioè martirizzati) *in un sol giorno*. Secondo i padri della Compagnia di Gesù che si occupano delle antichità sacre questi erano quasi tutti soldati e appartenevano alla legione chiamata Fulminante, il cui nome sembra derivare proprio da un miracolo di S.Espedito; la legione, mentre era impegnata nella guerra contro i Quadi, si era trovata in gravi difficoltà: i nemici, che non erano riusciti a vincerli con la forza delle armi, cercavano ora di avere la meglio su di loro prendendoli per la sete, impedendo ogni rifornimento di acqua.

S.Espedito allora propose all'imperatore che, per uscire da tale pericolo, venisse pregato il Dio dei Cristiani e ottenuto il consenso, non appena la preghiera venne innalzata, scoppiò un terribile temporale: grandine, tuoni e fulmini garantirono l'acqua all'esercito e gettarono lo scompiglio tra i nemici terrorizzati. Inoltre, sapendo che era un soldato di Roma, si può anche congetturare il tipo di supplizio con cui venne martirizzato: in genere i soldati condannati a morte venivano decapitati, in alcuni casi dopo essere stati flagellati o torturati per convincerli a rinunciare alla loro Fede.

Ma come si spiega il corvo che è presente nelle statue e nei dipinti di S.Espedito?

Per capirlo bisogna fare riferimento alla simbologia legata al nome del santo: Espedito in latino significa liberato, sciolto dai legami e da ciò che appesantisce e quindi veloce nei movimenti, insomma indica una persona che agisce subito, senza indugiare o cadere in ripensamenti e nella vita spirituale un'anima fedele che decide senza indugi sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Invece il corvo che lui scaccia rappresenta una volontà debole che rimanda sempre al domani la conversione, il

dovere, la buona azione che dovrebbe fare oggi, perché il gracidare del corvo assomiglia alla parola latina che significa "domani", *cras*.

Da questa meditazione nacque in Germania meridionale la particolare devozione a S.Espedito come patrono delle cause urgenti, pregato da coloro che hanno la necessità di trovare presso la Misericordia di Dio una veloce risoluzione di un problema, sia nell'ordine spirituale, sia nell'ordine materiale; ecco allora una novena, proposta in un libricino dedicato a questo santo, per chi volesse sperimentare la sua potente intercessione.

Maria Garonzi

## Novena in onore del Santo

1. O Martire invitto di Gesù Cristo, che, vivendo in mezzo ad un mondo pagano, foste così fedele al vero Dio da spargere il vostro sangue per la sua fede, ottenete a noi, vostri devoti, l'accrescimento di questa bella virtù in tempi di tanta incredulità, perché possiamo un giorno sentire da Gesù quel dolcissimo invito: Servo fedele, entra nel gaudio del tuo Signore.

*Gloria al Padre,...*

2. O valoroso soldato di Gesù Cristo, che militando sotto un re della terra, tutto vi dedicaste al servizio del Re del Cielo, nulla sperando dei beni temporali e solo bramando i tesori dell'eternità, impetrateci la grazia di vivere da veri e degni soldati di Gesù, così che, vincendo ogni desiderio mondano ed ogni rispetto umano, abbiamo a desiderare solo i beni che ci sono preparati nel

Cielo.

*Gloria al Padre,...*

3. O glorioso Martire e soldato di Gesù Cristo, che aveste nel cuore una tale carità per Dio che fu più forte della stessa morte, che voi sopportaste giocondamente, otteneteci una scintilla sola di quell'incendio che tutto vi arse il cuore, per poter essere felici in terra dell'amore di Gesù e prepararci alla felicità della gloria.

*Gloria al Padre,...*

4. O Taumaturgo martire di Gesù Cristo, che stringete nelle mani la Croce su cui è scritto "Oggi" e schiacciate con il piede il corvo d'abisso che sempre grida "Domani", otteneteci da Dio la grazia di una pronta e sincera conversione ed oggi, oggi stesso, impetrateci il divino favore per la grazia che vi domandiamo con piena rassegnazione alla divina volontà.

*Gloria al Padre,...*





5. O glorioso sant'Espedito, impetrateci da Dio tutte le grazie che vi domandiamo, perché, grati ai vostri celesti favori, possiamo sempre lodare quel Dio che è mirabile nei Santi suoi.

*Gloria al Padre,...*

### Orazione per ottenere una grazia

O Signore che ascoltate favorevolmente quelli che vi pregano con umiltà, fervore e fiducia, concedeteci, ve ne scongiuriamo, per la intercessione del santo martire Espedito la grazia urgente che chiediamo.

Volgete pure uno sguardo di tenerezza ai peccatori prossimi a comparire al vostro giusto giudizio e fate che la gioventù cristiana si lanci con gioia all'osservanza dei vostri comandamenti e dei precetti della Chiesa.

Dio onnipotente ed eterno, che siete la consolazione degli afflitti ed il sostegno dei tribolati, ascoltate il grido della nostra miseria e per l'intercessione e per i meriti di sant'Espedito concedeteci di risentire gli effetti prodigiosi della vostra misericordia. Per Gesù Cristo Signor nostro. Così sia.

### Orazione per la grazia ricevuta

Siate, Dio nostro, infinitamente ringraziato perché per i meriti del nostro Signor Gesù Cristo e ad intercessione del santo martire Espedito vi siete degnato di accogliere le nostre umili preghiere con l'accordarci benigna-

mente la grazia che implorammo dal trono della vostra misericordia.

E voi, o santo martire Espedito, nostro speciale Avvocato e Protettore, siate mille volte benedetto. Proseguite a perorare presso Dio la causa della nostra temporale e spirituale salute e rendeteci così facile e spedita la via per giungere al Monte dell'Eterna felicità. Così sia.

*Imprimatur in Curia Arch. Med. die 10-7-1956 Joseph Schiavini, Vic. Gen.*

## Pellegrinaggio Lanciano-Manoppello

Giorno 25 aprile 2013

Partenza alle 6.00 dal Priorato (Ritorno in serata)

Messa a Lanciano alle 10.00

### Costi:

Euro 30 a persona

Euro 25 (sconto di 5 euro per chi completa la sua iscrizione entro Pasqua)

Euro 20 a partire dal terzo figlio

Bambini sotto 6 anni viaggiano gratis



### Parole di Mons. Lefebvre

(in *Santità e Sacerdozio*, ed Marietti, 2010)

**E domani, cosa diventeremo? Ebbene, saremo sempre gli stessi. Non dobbiamo cercare la nostra strada. Non possiamo fare altro che predicare Nostro Signore Gesù Cristo, insegnare la verità come ci chiede la Chiesa.**

...

**Noi vogliamo essere missionari, e vorremmo che tutti seguissero la Chiesa cattolica, che tutti tornassero alla vera Chiesa cattolica.**

...

**Il futuro appartiene a Dio e alla verità eterna. Rimanendovi attaccati con tutta l'anima, noi non possiamo sbagliare. La Roma moderna lascerà di nuovo il posto alla Roma di sempre di cui siamo i figli più fedeli.**

...

**Noi non dobbiamo né cedere allo scoraggiamento, né diminuire l'intensità della battaglia che combattiamo, secondo i nostri mezzi ma con tutte le nostre forze, per contribuire al ristabilimento del Regno di Nostro Signore Gesù Cristo sui cuori, sulle anime, sulle famiglie, sulle nazioni. Che sia così restaurata la civiltà cristiana, poiché ce lo ha garantito Egli stesso, "le porte dell'inferno non prevarranno su di essa" (Mt 16,18).**



### Mercoledì 1 Maggio 5° TORNEO DI CALCIO DELLA TRADIZIONE

Il torneo si terrà presso i campi da calcio della Società Sportiva Dilettantistica DELFINI Rimini (Via M. Capelli 30, Rimini) a partire dalle ore 14.00 circa.

Ogni squadra (7 giocatori) contribuirà alle spese con la quota d'iscrizione di 50 €.



Per informazioni chiamare il Priorato Madonna di Loreto: 0541.72.77.67  
o mandare una e-mail all'indirizzo [rimini@sarpiox.it](mailto:rimini@sarpiox.it)

## Le Storie di San Francesco

**R**imaniamo legati alla splendida Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi e ripercorriamo alcuni episodi della vita del Santo seguendo il ciclo pittorico che Giotto ha voluto regalare all'arte, alla cultura e alla cristianità. Come abbiamo già detto l'opera narra la vita di San Francesco raccolta in 28 avvenimenti.

Non la seguiremo in ordine cronologico ma secondo la successione dei dipinti, a partire dalla parete destra della navata della chiesa.

I riquadri sono suddivisi in base al modulo di tre, seguendo il ritmo delle quattro campate; essi sono pensati come un proscenio strutturato architettonicamente per dare l'idea di "sacre rappresentazioni". Il bisogno di raffigurare la narrazione con veridicità storica, con fondali paesaggistici ed architettonici, affinché richiamasse luoghi e situazioni ben noti agli occhi dei fedeli, era necessaria per conferire autenticità documentaria alla versione biografica di San Bonaventura, la *Legenda Maior*, utilizzata poi per apporre le didascalie ai vari quadri del ciclo.

Il **primo episodio** rappresentato è intitolato "Omaggio dell'uomo semplice"; il passo della *Legenda Maior* a cui fa riferimento dice: " Quando un uomo semplice di Assisi stese le vesti dinanzi al beato Francesco e rese omaggio a lui che passava; oltre a ciò - si crede per ammaestramento di Dio - asserì essere Francesco degno di ogni riverenza, come chi era per fare in un tempo prossimo grandi cose, e perciò dover essere onorato da tutti." Straordinaria è l'organizzazione della scena in cui gli spettatori potevano facilmente riconoscere la piazza di Assisi. La narrazione è concisa ed efficace: il Santo passa e un concittadino stende un mantello al suo passaggio, con una mimica credibile e chiarissima. San Francesco è dipinto come le altre persone, con il solo riconoscimento dell'aureola. Gli altri personaggi sono figure di cittadini casualmente di passaggio, vestite secondo la moda dell'epoca, che commentano il fatto con naturalezza: non hanno una funzione specifica se non quella di facilitare l'immedesimazione dello spettatore in essi, come se chi osserva fosse davanti a un fatto reale. Si assiste quindi già da questa scena a un tentativo di annullare, con vari artifici stilistici e narrativi, la distanza tra ciò che è raffigurato e il mondo reale dell'osservatore.



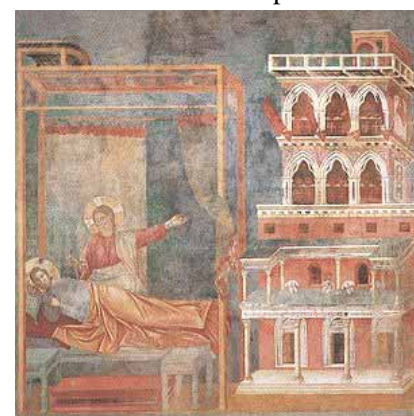
Il **secondo episodio** del ciclo è intitolato "San Francesco dona il mantello ad un povero" e fa riferimento ad un famoso episodio in cui: "Quando il beato Francesco si in-



contrò con un cavaliere, nobile ma povero e malvestito, dalla cui indigenza mosso a compassione per affettuosa pietà, quello subito spogliatosi, rivestì". E' la seconda scena dell'opera ma fu probabilmente la prima ad essere

stata dipinta. In questa ambientazione non è rappresentato uno sfondo architettonico ma paesaggistico. La rappresentazione del paesaggio è ancora arcaica, con la convenzione tipicamente bizantina delle rocce scheggiate a distanza indefinita. Ai lati, come due quinte, si vedono dei gruppi di edifici: una sorta di eremo e una città murata, forse Assisi stessa. Di grande maestria è invece la costruzione delle linee principali oblique che si incrociano in corrispondenza della testa del Santo, convergendo l'attenzione dello spettatore: i due profili delle montagne si prolungano a sinistra, mentre a destra trovano un continuamento nel braccio del Santo nell'atto di donare il mantello.

Il **terzo ed ultimo dipinto** che analizziamo in questo articolo riguarda il "Sogno delle armi"; avvenne infatti che: "La notte seguente, essendosi il beato Francesco assopito, vide un palazzo splendido e grande con armi guerresche fregiate del segno della croce di Cristo; e chiedendo di chi fossero, da una voce celeste gli fu risposto che esse sarebbero divenute tutte sue e dei suoi soldati." In un primo momento San Francesco



pensò che il sogno fosse una premonizione di una gloria militare (mentre in realtà allude alla milizia francescana) che lo spinse a partire per le Puglie. Giunto però a Spoleto un nuovo sogno lo avvertì che così facendo stava servendo

l'uomo e non Dio, e lo invitò a tornare ad Assisi in attesa di conoscere la volontà divina. La scena si divide in due fasce: una con San Francesco e il Cristo, l'altra con il palazzo delle armi. Il palazzo, su un piano leggermente arretrato, è rappresentato con una prospettiva intuitiva, che mostra i pavimenti ai primi piani e i soffitti ai piani più alti. Un tempo il manto di Cristo aveva sfumature dorate che lo rendevano scintillante,



oggi in larga parte perdute.  
Nel prossimo articolo continuerò a parlare della vita di San Francesco attraverso i dipinti di Giotto, in particolare

inizierò con la famosa raffigurazione della "Preghiera in San Damiano".

*Maria Eleonora Di Nino*

Fine dell'articolo sulla Basilica superiore di Assisi che è saltata nel numero 86 di *Veritas*:

...

Ma c'era una aggiunta da fare alla Bibbia dei poveri, ed era la Storia di S. Francesco, cioè la storia dell'Alter Christus che ripeteva nella propria vita la gaudiosa, dolorosa e gloriosa vita del Salvatore.

Per realizzare quest'ultima opera i Francescani chiamarono ad Assisi il grande artista Giotto, poiché le sue pitture avevano il carattere dell'immediatezza narrativa, ed erano capaci di farlo con molta semplicità, senza sottigliezze dottrinali o astrattezze allegoriche.

Egli quindi dipinse 28 affreschi, narrando la vita di San Francesco secondo la classica versione di San Bonaventura, riempiendo tutta la fascia centrale della navata. La lettura delle scene inizia vicino all'altare lungo la parete destra, poi prosegue nella controfacciata e infine nella parete sinistra fino a tornare vicino all'altare. Ma la descrizione di ognuno di questi sarà oggetto di prossimi articoli.

L'invito rivolto ai lettori è che attraverso la visita di questa Basilica possano penetrare la spiritualità di San Francesco, utile medicina alla crisi del nostro tempo.

*Maria Eleonora Di Nino*

## *Vestizioni nel seminario di Flavigny*



Il 2 febbraio, festa della Candelora, nel seminario S. Curato d'Ars di Flavigny, 16 seminaristi hanno ricevuto l'abito talare dalle mani del Superiore Generale della Fraternità San Pio X, Mons. Bernard Fellay. Erano presenti alla cerimonia una quarantina di sacerdoti e molti fedeli.

Nel gruppo degli aspiranti al sacerdozio c'è l'italiano Andrea Ricci, che, dopo aver trascorso un periodo nel Pre-seminario di Albano, è entrato, l'ottobre scorso, nel seminario di Flavigny.

Erano presenti alla cerimonia, in rappresentanza del Distretto italiano della FSSPX, don Chad Kinney e don Massimo Sbicego, e cinque seminaristi italiani che stanno ultimando i loro studi di filosofia e teologia nel seminario di Ecône.

Nella sua predica, Mons. Fellay si è soffermato, particolarmente, sul significato dell'abito clericale che esprime esternamente l'appartenenza alla Fraternità San Pio X e alla Chiesa.

Preghiamo perché questi giovani seminaristi possano perseverare fino all'ordinazione sacerdotale e portare sempre degnamente la veste talare per attirare numerose anime a Gesù Cristo.

## *Conferimento della tonsura e dei primi ordini minori ad Econe*

Il giorno 23 febbraio, mons. Alfonso de Gallareta ha conferito, ad Econe, la Tonsura ai seminaristi del secondo anno e i Primi Ordini Minori ai seminaristi del terzo anno. Fra quest'ultimi vi erano tre italiani: Giovanni Caruso Spinelli, Angelo Citati e Nikolas Benassib.

Durante la bella cerimonia nella Chiesa del Seminario, il Vescovo ha sottolineato che con la Tonsura i seminaristi, rispondendo «fiat» alla chiamata di Dio, diventano dei chierici scelti da Dio per diventare, un giorno, sacerdoti.

Dopo la Tonsura, il Vescovo ha conferito i Primi Ordini Minori: l'Ostiarato che conferisce l'incarico di aprire e chiudere le porte della chiesa, di vigilare sulla santità del luogo di culto e di suonare la campana per invitare i fedeli ad accorrere alle funzioni divine e il Lettorato con cui il chierico inizia ad esercitare il ruolo sacerdotale di istruire i fedeli leggendo le letture dell'Antico Testamento durante la Santa Messa.

Dopo la commovente cerimonia la «comunità italiana» ha concluso la bella giornata con un allegro ed ottimo pranzo preparato dai seminaristi più «anziani».

*Marcello Caruso Spinelli*





# Orari della Settimana Santa al Priorato Madonna di Loreto

## Domenica delle Palme (24 marzo)

Ore 8.00 Messa letta

Ore 10.00 Benedizione delle Palme, processione, Messa cantata.

## Giovedì Santo (28 marzo)

Ore 7.30 Canto delle Tenebre

Ore 19.30 Messa in Coena Domini, processione al sepolcro, spogliazione degli altari, adorazione al sepolcro fino a mezzanotte.

## Venerdì Santo (29 marzo)

Ore 9.30 Giornata di ritiro in Priorato, aperta a tutti.

Ore 18.10 Via Crucis solenne.

Ore 19.00 Solenne funzione liturgica, canto della Passione, Orazioni solenni, scoprimento e adorazione della Croce, Comunione.

## Sabato Santo (30 marzo)

Ore 22.00 Veglia pasquale. Benedizione del fuoco e del cero pasquale, benedizione dell'acqua battesimale, Santa Messa.

## Domenica di Pasqua (31 marzo)

*Non ci sarà la Messa alle ore 8.00*

Ore 10.30 Messa cantata

## Altre cappelle

### Treviso (Lanzago di Silea)

Domenica delle Palme: ore 10.00 Benedizione delle Palme, processione e Messa.

Sabato Santo: ore 22.00 Veglia pasquale.

Domenica di Pasqua: ore 10.30 Messa cantata.

### Ferrara

Domenica delle Palme: ore 10.00 Benedizione delle Palme, processione e Messa.

Domenica di Pasqua: ore 10.30 Messa.

### Parma

Domenica delle Palme: ore 17.30 Messa.

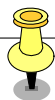
### Verona

Domenica delle Palme: ore 18.00 Messa cantata

Domenica di Pasqua: 10.30 Messa cantata.

### Trento

Domenica di Pasqua: ore 18.30 Messa.



## Prossimi appuntamenti

**Venerdì 1 marzo 2013:** Adorazione notturna dalle 21.00 fino all'indomani ore 7.00.

**Sabato 9 marzo 2013:** Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.

**Domenica 10 marzo 2013:** Incontro delle famiglie a Rimini.

**Martedì 19 marzo 2013:** Festa di san Giuseppe. 19.30 Messa solenne con la consacrazione della Fraternità a San Giuseppe.

**Giovedì Santo 28 marzo 2013:** Campeggio dei ragazzi e chierichetti - appuntamento alle 14.30.

**Domenica 31 marzo 2013:** Festa di Pasqua. Vedete qui sopra gli orari della Settimana Santa.

**Venerdì 5 aprile 2013:** Adorazione notturna alle 21.00 fino all'indomani ore 7.00.

**Domenica 14 aprile 2013:** Incontro delle famiglie a Rimini.

**19-21 aprile 2013:** Convegno Giovani ad Albano.

**Giovedì 25 aprile 2013:** Pellegrinaggio in giornata dal Priorato a Lanciano e Manoppello (Abruzzo) in pullman.

**Mercoledì 1 maggio 2013:** Torneo di Calcio della Tradizione (vedete manifesto).

**Venerdì 3 maggio 2013:** Adorazione notturna dalle 21.00 fino all'indomani ore 7.00.

**Sabato 11 maggio 2013:** Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.

**Domenica 12 maggio 2013:** Incontro delle famiglie a Rimini.

**Venerdì 17 maggio 2013:** Giorno di Adorazione Eucaristica dalle ore 15.00 alle 21.00.

**Sabato 1 giugno:** Incontro dei giovani a Rimini - appuntamento alle 14.30.

**Domenica 2 giugno 2013:** Solennità del Corpus Domini con l'incontro delle famiglie e Processione (eccezionalmente la prima domenica)

**Sabato 8 giugno 2013:** Pellegrinaggio alla Madonna della Corona (vedete manifesto).

**Domenica 30 giugno 2013:** Celebrazione dei 30 anni del Priorato Madonna di Loreto con la prima Messa di don Enrico Doria.